Alberghi esauriti in tutti i centri della provincia

Migliaia di persone sui laghi per il lungo fine - settimana

Macugnaga presa d'assalto dagli sciatori - Scampagnate e merende nelle trattorie e in riva ai fiumi - E' venuta da Milano per vedere il cigno di Orta: «Credevo fosse più sporco» - Nebbia nel Verbano ed a Novara

(Dal nostro corrispondente)
Verbania, 3 aprile.

(a.c.) Sole a Pasqua, nebbia nella notte e al mattino di Pasquetta. Sole caldo nella tarda mattinata di oggi, fino a sera, nella zona del Lago Maggiore. Il fenomeno della nebbia sul Verbano (una regione dove anche in pieno inverno il fenomeno è piuttosto raro) ha sorpreso. Sul lago, dalle 5 alle 10, i battelli e le motonavi traghetto hanno navigato a colpi di sirena. Su molti tratti delle litoranee le auto hanno marciato incolonnate, a lenta andatura, anche se molti hanno atteso il ritorno del sole prima di partire per le gite.

Il rientro alle città, o la marcia verso i valichi di confine è cominciato nel pomeriggio. Le statali 33 del Sempione e 34 del Lago Maggiore, in breve tempo sono rimaste ingorgate di veicoli, come a primavera inoltrata o nell'estate. Colonne d'auto a passo di lumaca. Qualche tamponamento. Mugugni a non finire contro chi, otto-dieci anni fa, si era opposto alla realizzazione dell'autostrada dell'Ossola che a quest'ora (il finanziamento era già pronto) sarebbe già stata realizzata, risolvendo molti dei problemi turistici, commerciali e industriali che ancora angustiano buona parte del Verbano.

Stasera bisogna concludere che il bilancio della Pasqua 1972 è positivo. Alberghi, pensioni, ristoranti e ritrovi hanno, per alcuni giorni, segnato il «tutto esaurito».

Domodossola, 3 aprile.

(a. s.) Lunghe colonne d'auto sulle strade delle valli per il rientro in città di migliaia di turisti che hanno trascorso il *weekend* pasquale nelle principali località sciistiche dell'Ossola. Gli sportivi e gli appassionati che in questi giorni si sono riversati sulle piste della zona, hanno beneficiato di un tempo ottimo, con giornate eccezionalmente soleggiate. A Macugnaga la temperatura si è avvicinata ai 20 gradi verso mezzogiorno per scendere fin quasi a zero gradi durante la notte.

Nella nota stazione sciistica, in questi due giorni, gli impianti di risalita, tutti perfettamente in funzione, sono stati letteralmente presi d'assalto dagli sciatori. Nelle ore di punta del mattino si sono verificate lunghe code.

A Macugnaga si sono registrati ancora massicci arrivi di turisti inglesi, francesi e tedeschi, che si tratterranno nella nostra stazione per quindici giorni. «L'afflusso di turisti quest'anno — dicono all'Azienda di soggiorno — ha battuto forse ogni precedente record».

Il rialzo della temperatura ha favorito anche le prime scampagnate stagionali: comitive particolarmente numerose si sono riversate sui prati e nei boschi del fondovalle e lungo i fiumi.

Novara, 3 aprile.

(l.l.) Gli abitanti di Novara e dei paesi circostanti hanno avuto la sorpresa, nelle giornate di Pasqua e «Pasquetta», di un fitto nebbione, come se fosse autunno. Domenica, sin dopo mezzogiorno, la nebbia ha coperto la periferia, estendendosi a Galliate, Trecate, Borgolavezzaro e Briona. La temperatura è scesa — clima umido — nel pomeriggio il sole ha fatto una fugace apparizione ma è rimasto il freddo che ha impedito, almeno in parte, le scampagnate già in programma ai fiumi e nelle località vicine. Durante la notte la nebbia è aumentata ed ha reso difficile il traffico. Il fenomeno si è ripetuto lunedì mattina, con maggiore intensità, sin dopo le 11. La nebbia si è alzata per far posto ad un caldo sole, che ha consentito le tradizionali gite di Pasquetta.

Arona, 3 aprile.

(g. r.) Con la Pasqua, s'è iniziata anche la stagione turistica del Vergante, le belle colline che incoronano Arona e [illegible] stazioni di villeggiatura molto note, come Colazza, Nebbiuno, Massino e soprattutto Gignese. Centinaia di milanesi e novaresi hanno approfittato della doppia festività per ammirare le suggestive località, visitare minuziosamente le abitazioni e contrattare poi l'affitto stagionale. A questo riguardo s'è già registrato una specie di «boom»: a Gignese e all'Alpino l'87 per cento delle case sono già state affittate, a Massino il 64 per cento, a Nebbiuno il 72 per cento e a Colazza il 59 per cento.

Omegna, 3 aprile.

(f.m.) Con il ponte pasquale, il lago d'Orta ha aperto la sua grande stagione. Molto caldo (termometro sopra i 22 gradi). Traffico disciplinato. Già da sabato, gli alberghi di tutta la zona, in particolare quelli del borgo, hanno registrato il massimo delle presenze. Sul lago hanno fatto la loro rentrée i motoscafi di servizio e numerose imbarcazioni [illegible].

Anche i cantieri nautici hanno riaperto e nei camping della zona sono giunte comitive di gitanti con roulottes.

Verbania. Battelli affollati di turisti in gita sul Lago Maggiore durante le feste pasquali (Foto Giovetti)

Macugnaga. La neve è ancora alta: un motivo di divertimento anche per i bambini

Giuliana Cabrini Cordero da Novara a Pordenone

L'insegnante è stata allontanata su esplicita richiesta dei genitori?

La pubblicazione di una serie di lettere scritte dai suoi alunni avrebbe sollevato scandalo Si sarebbe così sviluppata l'azione per ottenere il trasferimento dal liceo «Carlo Alberto»

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 3 aprile.

Giuliana Cabrini Cordero, l'insegnante di latino e greco al liceo classico «Carlo Alberto» da un anno al centro di tante polemiche, è stata «esiliata». Un telegramma del ministero della Pubblica Istruzione, giunto sabato pomeriggio al preside, professor Carlo Buzio, dice laconicamente che l'insegnante è trasferita, con provvedimento immediato, al liceo di Pordenone dove dovrà presentarsi mercoledì.

Un vero «fulmine a ciel sereno» dal momento che, se è vero che è in corso un procedimento disciplinare a carico della Cabrini, era logico attendere la conclusione dell'istruttoria e la «sentenza».

Invece l'allontanamento dell'insegnante è stato determinato, a quanto pare, da una istanza del «Consiglio dei genitori». Questi si era riunito il 17 marzo scorso ed aveva ampiamente discusso del libro della Cabrini «Alla mia prof... con rabbia». Per quanto ci è dato sapere dei 20 genitori presenti alla riunione «segreta» 19 si sarebbero espressi per il trasferimento della professoressa e uno soltanto contro. Sarebbe stato stilato un documento che, con le sue annotazioni, il preside del «Carlo Alberto», prof. Buzio, avrebbe trasmesso al ministero. Sono stati quindi i genitori, quelli rappresentati dal «consiglio» a determinare il trasferimento.

Di lei si era cominciato a parlare il 15 giugno dello scorso anno, quando scoppiò il cosiddetto «scandalo degli scrutini». La giovane professoressa dai capelli rossi, che al «classico» di Novara aveva introdotto nuovi metodi di insegnamento basati su un rapporto «umano» e di amicizia tra insegnanti ed allievi, voleva promuovere tutti. Il consiglio dei professori si oppose: lo scrutinio fu sospeso e, alla ripresa, l'indomani, i voti di una quindicina di studenti vennero abbassati con conseguente rinvio alla sessione di settembre per gli esami di riparazione.

Studenti e genitori protestarono; furono esposti al Provveditorato ed al ministero, contestando gli scrutini; un suo esposto lo presentò anche la Cabrini. Da più parti si chiedeva una inchiesta ministeriale e, finalmente, la vigilia del giorno fissato per gli esami di riparazione, giunse l'ispettore. Interrogò preside, insegnanti, studenti e genitori e ripartì per Roma. Della regolarità o meno di quegli scrutini, non se ne seppe più nulla. Unico fatto — se si vuole, positivo — la promozione alla sessione autunnale di tutti i rimandati.

Proprio in quel periodo il «Carlo Alberto» tornò alla ribalta della cronaca: i carabinieri, mentre gli studenti stavano «riparando», andarono a scavare nel giardino del liceo alla ricerca di un fantomatico feto. Si è poi saputo che l'autorità giudiziaria aveva aperto un'inchiesta a proposito di un feto (o era semplicemente un embrione?) portato nell'aula di scienze da una insegnante (che non era la Cabrini) durante una lezione «eristica» e che quel «materiale da esperimento» era stato poi sepolto in giardino. L'inchiesta della Magistratura si concluse con un nulla di fatto.

Così, con l'inizio del nuovo anno scolastico, sono tornati al liceo di Novara gli ispettori ministeriali. Ci sono state nuove scaramucce poi, il primo marzo, la notifica alla Cabrini di un procedimento disciplinare a suo carico. Le si contestava di avere usato di fronte agli alunni espressioni gravemente offensive nei confronti del preside e degli altri insegnanti; di avere adoperato in classe un linguaggio definito «triviale e immorale» come risulterebbe da una serie di dichiarazioni allegate ad un rapporto del preside professor Buzio. Inoltre, di avere impiegato gran parte delle ore di lezione a trattare argomenti che nulla avrebbero a che vedere con la materia e riflettenti, talvolta, questioni del tutto personali. Si commentava, a tale proposito, che «quel comportamento portava alla tolleranza del disordine e alla indisciplina della scolaresca, pregiudizievole anche per il lavoro degli altri insegnanti».

Altre contestazioni: quella di svolgere in maniera insufficiente i programmi di studio, tanto che l'ispettore avrebbe rilevato la carente preparazione dei suoi allievi; di consentire le cosiddette «prove di gruppo» che si sarebbero risolte in una «copiatura generale»; di avere autorizzato gli alunni a chiamarla per nome e a rivolgersi a lei con il confidenziale «tu». Infine, di avere tollerato che gli alunni della terza «presentassero in classe una composizione effettuata con carta e l'aggiunta di un cappello dall'apparenza di simbolo fallico, senza manifestare alcuna riprovazione né denunciare l'episodio per i provvedimenti del caso».

La Cabrini era subito partita (come ha fatto questa sera) per Roma, allo scopo di prendere visione degli «atti» ed aveva dichiarato: «Respingo categoricamente ogni addebito e spiegherò, punto per punto, nelle controdeduzioni».

Poi, c'è stata quella che oggi, a Novara, viene definita «la goccia che ha fatto traboccare il vaso»: la pubblicazione del libro Alla mia prof. ...con rabbia. *Si tratta, come è stato già spiegato, di una serie di lettere scritte dai suoi allievi all'insegnante. Lettere anticonformiste, composte, sovente, con un linguaggio non proprio da liceo. Probabilmente sono state pubblicate con intenzione «d'inchiesta», per testimoniare la reazione dei ragazzi alla nuova didattica sperimentata dalla giovane docente. Un libro che ha fatto «chiasso» ancor più degli «scrutini» contestati e che ha riportato un po' tutto alla ribalta. La Cabrini lo ha definito semplicemente* «un tentativo di cercarsi, di autoconoscersi, un tentativo che è morto ma che pure ha segnato una tappa». *Ma il linguaggio «ha fatto scandalo» e in una città come Novara la cosa non meraviglia.*

E' stata questa considerazione, più che altro, a «fare opinione», a convincere il «consiglio dei genitori» a pronunciarsi per l'allontanamento della Cabrini. Di quel «consiglio», a quanto si dice, su venti genitori presenti soltanto un paio sarebbero stati di ragazzi allievi della Cabrini.

Piero Barbé

Novara. Da destra: la prof. Giuliana Cabrini Cordero e il preside del Carlo Alberto professor Buzio (Foto Giovetti)

Deciso dal Comune di Baveno

Operai senza lavoro esentati dalle tasse

Sono quarantadue ex dipendenti delle Cave Valstrona e della tessitura Chelling

(Dal nostro corrispondente)
Baveno, 3 aprile.

(a.c.) Il comune di Baveno ribadirà la sua decisione di sollevare per il corrente anno dalle imposte i 42 operai recentemente rimasti senza lavoro per la chiusura delle «Cave Valstrona» e della fabbrica di macchine e accessori per tessitura «Chelling».

La delibera che gli amministratori avevano adottato all'unanimità era stata respinta dalla Commissione regionale di controllo. Ma gli stessi amministratori hanno fatto sapere di essere decisi a confermarla. «*E' il minimo che un Comune democratico possa fare — affermano — per venire incontro ai suoi concittadini, rimasti, e non certo per colpa loro, senza lavoro*».

Rubati tredici quadri in una chiesa a Vogogna

Domodossola, 3 aprile.

(a.o.) In una chiesa dell'Ossola sono stati rubati 13 quadri. Il furto è avvenuto durante la notte, nella chiesetta dedicata a San Zeno, nel territorio di Vogogna. I ladri hanno agito indisturbati. La chiesetta è situata in una zona isolata. I tredici quadri ad olio, di soggetto religioso e di dimensioni diverse, erano lungo le pareti. Secondo gli esperti, i dipinti non avrebbero un grande valore artistico. I carabinieri di Premosello, che hanno avviato le indagini.

Sembra che i ladri abbiano raggiunto la chiesa con un furgoncino, sul quale avrebbero caricato la refurtiva. Nell'Ossola, dove le chiesette sono isolate e incustodite vengono prese continuamente di mira dai ladri, che le hanno spogliate di ogni oggetto artistico di valore.

Ragazza cade dalla moto a Orta

Orta, 3 aprile.

(f. m.) Una ragazza di 23 anni, Linda Granata, di Milano, è uscita di strada con la sua moto, una Bmw targata Milano 314055, lungo la strada panoramica al bivio per Orta.

Soccorsa da alcuni amici, è stata trasportata all'ospedale di Borgomanero dove i medici le hanno riscontrato un leggero trauma cranico, frattura della clavicola ed escoriazioni varie. La prognosi è di 30 giorni.

MIASINO — Eufemia Lonati, vedova Chiesa, la nonnina del paese, è morta. Era una figura molto nota.

NOVARA — Ignoti hanno rubato dal bar dell'auto di Pietro Olivelli, 32 anni, viale Roma, un quadro, opera dello stesso Olivelli del valore dichiarato di 100 mila lire.

A Varallo Pombia durante la gita di Pasquetta

Giovane madre uccisa da una vettura per salvare il figlio di quattro anni

Il bimbo le era sfuggito di mano per attraversare la strada - Altro incidente: gravi due giovani di Meina schiantatisi con l'utilitaria contro un muretto

(Dal nostro corrispondente)
Arona, 3 aprile.

(g.r.) Una giovane madre ha salvato il proprio bambino che stava per essere travolto da una vettura ma è rimasta, a sua volta, schiacciata. Il drammatico episodio è accaduto oggi, verso le 13, a Cascinette di Varallo Pombia, nei pressi dell'osteria «Dei Passeggeri». La donna, che ha dato la vita per il figlio, si chiamava Giulia Casacci, in Boggiani, 33 anni, abitante a Milano, via Rugabella 2.

La Boggiani era appena uscita dall'osteria con i figli, quando il più piccolo, Marco, 4 anni, staccatosi dalla sua mano, ha cominciato ad attraversare la strada. E' stato un momento: la donna ha visto sopraggiungere a forte andatura, da Castelletto Ticino, una Mini Morris. La poveretta ha gridato e si è slanciata verso il proprio piccolo. L'ha afferrato, ha avuto la forza di spingerlo fuori dal nastro d'asfalto, sul ciglio della strada, in salvo.

Il conducente della vettura ha frenato disperatamente ma non ha potuto evitare l'investimento della donna che è stata travolta. La poveretta, subito soccorsa, è stata trasportata all'ospedale di Arona ma è morta pochi minuti dopo il ricovero per fratture della base cranica.

L'auto era condotta da Mario Pontiroli, 33 anni, abitante a Castelletto Ticino, in via Arquello 38. Sul luogo dell'incidente è intervenuta una pattuglia della polizia stradale di Arona.

Arona, 3 aprile.

(g.r.) Ieri, nel primo pomeriggio, una 600 con due giovani è andata a sfasciarsi a Meina, contro il muro di una casa di piazza San Carlo. L'utilitaria era guidata da Gianfranco Lonati, 19 anni, che aveva al fianco l'amico Emilio Gattico, 17 anni, entrambi di Meina.

L'autista, che aveva la patente da appena nove giorni. Partito dal caffè Gualdoni, in piazza del municipio, fatte poche centinaia di metri, è finita contro il muro, dopo aver evitato per pochi centimetri un'auto.

I due giovani sono stati trasportati all'ospedale Maggiore di Novara, dove Emilio Gattico è stato ricoverato in gravi condizioni per la sospetta frattura della base cranica, e il Lonati con una prognosi di 40 giorni.

Conclusa a Vignone la mostra dei vini

Verbania, 3 aprile.

(a. c.) S'è chiusa stasera la Mostra dei vini tipici novaresi, organizzata a Vignone, dalla «pro Loco» con il concorso dell'amministrazione comunale.

La fiera e le manifestazioni folcloristiche hanno richiamato grande folla.

Taccuino del lettore

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — Bertoldi, corso Cavour 7; Caruso, corso Risorgimento 9; Vescovile, piazza Battisti 4; Comunale, via Bellini 1; Rossola, via Torelli 1.
ARONA — Negri, corso Marconi.
BELLINZAGO — S. Pietro, via S. Maria.
BORGOMANERO — [illegible], corso Sempione 36.
DOMODOSSOLA — Ossolana, via Galletti.
OLEGGIO — Celesia, corso Matteotti.
OMEGNA — Mangiagalli, via Cavallotti.
VERBANIA — Preiti, via San Vittore 76; Nisala, piazza [illegible] 2.

GALLERIE D'ARTE

NOVARA — Galleria Beatrice (corso della Vittoria 4) fino al 10 aprile personale del pittore Pier Ventura.
ARONA — Al Broletto (Portici Rossetti) fino al 12 aprile personale di [illegible]. All'«Approdo» (corso Repubblica), personale del pittore abruzzese Dino Caldi fino al 8 aprile. Alla galleria d'arte «Arona» (corso Cavour 117) fino al 14 aprile, personale di Francesco Foletti.
BORGOMANERO — Alla Galleria «L'Incontro» (corso Roma 69) mostra «Presenze», che raggruppa una selezione di quadri di alcuni fra gli artisti più significativi della pittura italiana, fra cui Giuseppe Ajmone, Bruno Cassinari, Attilio Forgioli e Renato Guttuso.
DOMODOSSOLA — Nel salone della Fondazione Galletti rassegna grafica del pittore Giuliano Crivelli. La Mostra rimarrà aperta fino al 12 aprile.
GALLIATE — Alla Galleria Moracus riaperta dopo due anni, personale del pittore [illegible] Kaj Nocchis.
OMEGNA — Alla galleria Spriano (via Cattaneo 1), mostra di litografie, pastelli e disegni di Mario Tozzi. Al Portico d'Arte, mostra di sculture di Mario Molinari. La rassegna rimarrà aperta fino al 18 aprile.
STRESA — Il pittore milanese Franco Galliani ha aperto una personale delle sue opere al ristorante Romagna di Baveno, sulla statale 33 del Sempione.
VERBANIA — Alla galleria Contini, via San Vittore 74, personale del pittore Kaoli Schewinski. La mostra resterà aperta fino al 15 aprile. Sono pure esposte opere di Alvaradia, [illegible], Fontana, Cipriani, Hadei, Hundertwasser, Hartung, Hajek, Hettner, Heiliger, Kornis, Lohi, Marignoni, Moore, Nele, Pasmore, Peters, Pomodoro, Rio, Seitz, Uecker, Vasarely, Colomba. Alla Galleria Lanza (corso Garibaldi) mostra collettiva di Bassetti, Cazzaniga, Conversano, Glenquinza, Licata e Poppi, fino al 9 aprile.

MERCATI

Oggi a: Arona, Biandrate, Cameri, Carpignano, Macugnaga, Malesco, Mergozzo, Vespolate, Villadossola.

GLI SPETTACOLI OGGI

NOVARA
ASTRA: L'oro dei Bravados (avventuroso).
COCCIA: Fratello Sole sorella Luna, con Graham Faulkner e Judi Bowker.
ELDORADO: Chato (avventuroso), con Charles Bronson e Jack Palance.
EXCELSIOR: Lo chiamavano Trinità e Sartana [illegible] (western), con John Garko.
FARAGGIANA: Bianco, rosso e... (commedia), con Sophia Loren e Adriano Celentano.
VITTORIA: Dio perdona... io no (western), con Terence Hill e Bud Spencer.

ARONA
LUX: Ell selvaggia (sexy).
ROMA: Cavalieri selvaggi (avventuroso), con O. Sharif e J. Palance.
SAN CARLO: riposo.
MODERNO: Una stagione all'inferno (drammatico), con Florinda Bolkan e P. P. Capponi.

BELLINZAGO
ORATORIO: Garringo (western), con A. Steffen.
VOLTA: I diavoli di Dayton (avventuroso), con R. Calhoun.

BORGOMANERO
MODERNO: Tarzan nella jungla ribelle (avventuroso), con R. Ely.
SOCIALE: Il computer con le scarpe da tennis (comico).
LUX: Madre d'amore (drammatico).

CAMERI
ORATORIO: Cannone per una pistola [illegible].

DOMODOSSOLA
CATENA: L'uomo di Saint Michel (drammatico), con A. Delon.
CORSO: Sepolta [illegible] (avventuroso).

GALLIATE
SMERALDO: Il nostro agente Natalino Tarantola.

GATTINARA
ITALIA: Cerimonia segreta.

GHEMME
ITALIA: 1975: occhi bianchi sul pianeta Terra.

GRIGNASCO
SOCIETA' OPERAIA: chiuso.

OLEGGIO
COMUNALE: Le mogli (commedia), D. Cannon.
MODERNO: Il provinciale (commedia), M.G. [illegible].

ROMAGNANO SESIA
CASA DEL POPOLO: Veriginl per un [illegible].

TRECATE
VITTORIA: Sappiamo che [illegible] no guerra e [illegible] vita.
COMUNALE: Non drammatizziamo è solo questione di corna.
PELLICO: Gli aristogatti.

VERBANIA
APOLLO: Uccidi Django... uccidi per primo (western) con R. Nell e G. Wanc.
ARISTON: Criminali per un delitto (poliziesco), A. Delon e J. Fonda.
IMPERO: Il giorno dei lunghi coltelli (western), O. Reed e C. Bergen.
SOCIALE (Intra): Jerryssimo (comico), Jerry Lewis.
SOCIALE (Pallanza): Roma, con P. Gonzales e F. Florence.

Si uccise gettandosi dal quarto piano

Lsd, la droga che rese pazzo il meccanico di Domodossola

Una pastiglia di colore rosso trovata nelle tasche di Claudio Vitaliano Vacchi - Con i due amici (arrestati) acquistò la sostanza da un conoscente a Locarno - Le indagini condotte dai carabinieri del nucleo antidroga in collaborazione con la polizia elvetica

(Dal nostro corrispondente)
Domodossola, 3 aprile.

Sarebbe Lsd la micropastiglia di colore rosso trovata nelle tasche del meccanico Claudio Vitaliano Vacchi, 19 anni, che, nelle prime ore di sabato scorso, si è ucciso gettandosi dal quarto piano di un appartamento in via De Gasperi 5, a Domodossola. Le indagini dei carabinieri avevano accertato che, la sera precedente, il Vacchi aveva ingerito una pastiglia uguale a quella che gli è stata trovata addosso. Anche due amici, con i quali il Vacchi era andato a Locarno, Alberto Riva Rivot, 19 anni, operaio, coniugato, abitante a Domodossola, in via Trieste 36, e Dino Broggio, 22 anni, operaio, abitante a Montescheno, in via Seppiana 26, che sono stati arrestati dai carabinieri sotto l'accusa di detenzione e uso di sostanze stupefacenti, avevano fatto uso della stessa pastiglia.

Il Broggio era stato trovato dai carabinieri, la stessa mattina in cui il Vacchi si era suicidato, mentre vagava nei pressi della stazione internazionale di Domodossola, con gli occhi dilatati e pronunciava frasi sconnesse. Il giovane era stato ricoverato all'ospedale S. Biagio, dove i medici lo avevano riconosciuto affetto *«da grave agitazione psicomotoria dovuta ad ingestione di sostanze stupefacenti»*.

Ieri il Broggio, dimesso dall'ospedale, è stato rinchiuso nelle carceri di Domodossola, dove già si trovava il Riva Rivot. Il giovane operaio sembrava aver ritrovato le proprie capacità psichiche, ma durante il trasferimento al carcere avrebbe chiesto di poter rimanere disteso. *«In piedi — avrebbe detto — mi sento piccolissimo. Tutte le cose attorno a me assumono dimensioni gigantesche»*.

Dino Broggio, arrestato

Questo atteggiamento e quello del Vacchi (prima del tragico volo dal quarto piano) inducono gli inquirenti a pensare alle tipiche reazioni dell'acido lisergico. Sia il Riva Rivot che il Broggio hanno dichiarato ai carabinieri che le pastiglie rosse erano state acquistate dal Vacchi, la sera di venerdì, a Locarno. I due giovani sono stati trovati anche in possesso di cartine per sigarette. Sulle loro braccia sono stati riscontrati segni di iniezioni.

Le pastiglie sono state vendute al Vacchi da un amico. Le indagini, alle quali è stato interessato il nucleo «antidroga» dei carabinieri di Milano, sono state estese a Locarno, con la collaborazione della polizia svizzera. Si sta cercando di identificare l'individuo che avrebbe venduto le pastiglie al Vacchi. E' giunta intanto notizia che, la notte sul primo aprile nella farmacia «Caronj» di Tenero, un piccolo centro presso Locarno, è stato commesso un furto di medicinali e di stupefacenti. I carabinieri dell'Ossola e la polizia locarnese cercheranno di scoprire se esiste un nesso tra il furto e l'episodio di Domodossola.

Secondo notizie da Locarno, recentemente sarebbero state vendute, a persone residenti nell'Ossola, confezioni da 100 pastiglie simili a quella trovata al Vacchi. E' stata fatta l'ipotesi di un'organizzazione per lo spaccio di stupefacenti, che avrebbe nella città svizzera sul lago Maggiore, la propria *«centrale di smistamento»*. Siamo nel campo delle ipotesi. E' certo però che le indagini sono state estese, su vasta scala, in tutta la zona dell'Ossola, negli ambienti giovanili e fra le comitive di capelloni.

Oggi pomeriggio, partendo dall'ospedale S. Biagio, si sono svolti i funerali di Claudio Vitaliano Vacchi. Seguivano il feretro i genitori del giovane e il Gianni De Vecchi, 19 anni, dalla cui abitazione il Vacchi si era lanciato nel vuoto. Invano il De Vecchi aveva cercato di trattenerlo: il giovane si era liberato, con uno strattone, e si era lasciato cadere sulla strada gridando: *«Voglio morire!»*.

Adriano Velli

Corridore investe un bimbo a Borgomanero

(Dal nostro corrispondente)
Borgomanero, 3 aprile.

(f.a.) La stagione ciclistica del Veloclub Borgomanero si è aperta oggi con una serie di gare tipo pista, svoltesi davanti ad un pubblico numeroso sul circuito di San Gottardo. La manifestazione, ottimamente riuscita sul piano tecnico e spettacolare, ha registrato un incidente. Durante la prova riservata ai dilettanti, il novarese Mario Giaccone, della Triplex di Ponzone, ha investito un bambino di sette anni, Filippo Jacobellis, residente a Venosa (Potenza), che era venuto a Borgomanero con genitori per far visita ad alcuni parenti.

Verso le 17,30 si trovava tra gli spettatori, in corso Roma, nei pressi del Circolo sociale, quando, durante una volata, Giaccone ha improvvisamente sbandato sulla sinistra per lo scoppio del pneumatico anteriore. Dopo aver urtato contro una «500», il corridore è rovinato sul bambino, finendo poi contro un muro. Giaccone ha riportato ferite leggere: le condizioni del piccolo sono apparse invece in un primo momento piuttosto gravi. Raccolto dal maresciallo dei carabinieri Giovagnoli, che si trovava sul luogo dell'incidente, e portato in ospedale, il bimbo è stato giudicato guaribile in quindici giorni; perderà un paio di denti.

La prova per i dilettanti è stata vinta da Giuseppe Picat Re, della Triplex, davanti al compagno di squadra Alberto Bogo; negli allievi Franco Negroni, della Castanese, ha battuto il borgomanerese Mauro Conti.

In municipio a Varallo

Sindaco e maresciallo aggrediti da un pazzo

L'uomo era armato di un punteruolo

(Dal nostro corrispondente)
Varallo Pombia, 3 aprile.

(g. r.) Un uomo, armato di un acuminato punteruolo, ha tentato di colpire il maresciallo dei carabinieri Capodici e il sindaco della cittadina, notaio Barbieri, nel salone del Municipio. Immobilizzato dallo stesso sottufficiale, è stato trasportato con un'ambulanza all'ospedale psichiatrico di Novara. Si tratta di Francesco Esposito, 50 anni, abitante a Varallo Pombia, in via Porto Vecchio 12.

Oggi, verso le 13, il maresciallo Capodici, dei carabinieri di Castelletto Ticino, è stato chiamato a Varallo Pombia perché Francesco Esposito stava litigando con alcuni vicini di casa per la costruzione di un muro e minacciava di fare una strage.

Il sottufficiale ha cercato di calmare l'Esposito. Vista però la sua riluttanza, aiutato dall'appuntato e da una guardia, lo ha costretto a seguirlo in Comune. In Municipio, davanti al sindaco, l'Esposito ha estratto di tasca un punteruolo e si è avventato contro il primo cittadino ed il maresciallo dei carabinieri, ma è stato immobilizzato.

Incendio nei boschi sulle colline di Stresa

Stresa, 3 aprile.

(a.c.) Un violento incendio ha minacciato di avvolgere nel pomeriggio, ad Alpino, sulle pendici che da Stresa portano al Mottarone, una villa dell'industriale Felice Riva.

Le fiamme, sviluppatesi nei boschi di Levo, per un leggero vento sono divampate avvolgendo una pineta e un faggeto che sono andati pressoché distrutti, nonostante l'intervento e gli sforzi dei vigili del fuoco giunti da Verbania, Omegna e Gravellona.

Superato il muro di cinta, sono entrate nel vasto parco del Riva, distruggendo anche un albero.

Derubati a Oleggio mentre sono al Palio

Oleggio, 3 aprile.

(u.g.) I portafogli, gli orologi e quant'altro di valore avessero in tasca, sono stati rubati ai giovani rappresentanti il quartiere della Portetta che partecipavano, in costume medievale, alla sfilata del palio oleggese.

I giovani avevano lasciato gli indumenti in una sala della villa Trolliet, in viale Paganini. Al ritorno, la sgradita sorpresa. La porta del locale, chiusa a chiave, non presenta segni di effrazione.

Ruba un motorino e viene arrestato

Novara, 3 aprile.

(l.c.) Romano Isidoris, 40 anni, è stato arrestato stanotte mentre stava fuggendo su un motorino rubato a Camerano a Giovanni Saini.

Il giovane aveva lasciato vicino a un locale il mezzo meccanico e quando è ritornato ha visto che uno sconosciuto stava allontanandosi su di esso. Ha gridato *«Al ladro»* ed alcuni giovani si sono posti all'inseguimento.

S'affaccia alla finestra mentre i ladri fuggono

Galliate, 3 aprile.

(l.l.) I ladri sono entrati a Galliate nel negozio del commerciante Fortunato Locatelli, 38 anni, rubando 200 mila lire.

Il Locatelli, che abita con la famiglia sopra il negozio, è stato svegliato da qualche rumore e si è affacciato alla finestra proprio mentre i ladri stavano abbandonando il negozio.

Risultato a sorpresa nella corsa del Palio di Oleggio

Porta Compietra ha "divorato" la torta

Il vincitore è uno studente affermatosi nel corso dei campionati studenteschi

Oleggio, 3 aprile.

Alberto Caletti, del quartiere di Porta Compietra, ha vinto la «corsa della torta». E' stata veramente una «zampata», quella di Caletti, in armonia col simbolo del leone rampante che campeggia sui vessilli del suo rione, una «zampata» che ha messo fuori causa Roberto Bonarelli (secondo classificato) e Carlino Sensolo (terzo) entrambi del cantone di Loreto. Il quartiere «La Valle», vincitore di tre edizioni del palio, si è dovuto accontentare della quarta posizione con Maurizio Piantanida.

Signori, dame, cavalieri, paggi, buffoni di corte, giovani scudieri che reggevano su un trespolo in legno un cinghiale, altri che portavano in panieri i prodotti della loro terra. Pollame, uova, fagiani, frutta, dolci campagnoli sono stati depositati ai piedi del Magistrato e della Castellana quali simboli di omaggio che il popolo destina, nel corso delle grandi ricorrenze, ai «maggiorenti» del borgo. Si è trattato di uno spettacolo di folclore, particolarmente sentito dagli oleggesi.

La vittoria di Alberto Caletti è stata magnifica e premia l'impegno e la volontà del comitato del quartiere di Porta Compietra. E' nell'oratorio del Gaggiolo che i rionisti conservano il prezioso palio vinto, fiduciosi che «il biondo *studente capellone*» Caletti, già affermatosi valido atleta nei campionati studenteschi novaresi in rappresentanza dell'Istituto Omar, faccia il bis nell'edizione '73.

Molto felici sono i loretesi. Hanno conquistato i due posti d'onore con Bonarelli e Sensolo. Il primo è studente al Politecnico di Milano, il secondo disegnatore pubblicitario. *«Il nostro corteo storico è stato giudicato modesto* — dice Bonarelli — *ma noi abbiamo deciso di destinare i soldi raccolti nella nostra borgata alla sistemazione del campo sportivo. La nostra affermazione dimostra che conta poco lo sforzo scenografico sfilando in corteo se non si hanno poi atleti per mantenere gli stessi livelli nella partecipazione alla corsa»*.

Ma i commenti degli oleggesi, che a migliaia si sono disposti oltre le transenne installate nella piazza o lungo le vie del centro, sono per i concittadini sfilati in abbigliamento storico. La coppia più applaudita è stata quella di Nino e Pina Aldera, due anziani portalettere oleggesi. Raffiguravano i conti del Motto Dei Cani, signori del quartiere di Pozzolo. **u. g.**

Oleggio. Alberto Caletti, vincitore del palio, mentre riceve la torta (Foto Giovetti)

Anche a Foggia gli azzurri sconfitti con una sola rete di scarto

Novara: in trasferta non sa soffrire

Fuori casa la squadra, con cinque punti conquistati, marcia sul ritmo delle ultime in classifica. Domenica al «comunale», uno dei pochi campi ancora imbattuti, sarà di scena il lanciato Genoa

(Nostro servizio particolare)
Novara, 3 aprile.

I giocatori azzurri sono rientrati stamane, poco prima delle sei, dal lungo viaggio in pullman da Foggia. Neanche la nuova tattica difensiva ha sortito l'effetto sperato e l'attesa «sorpresa» dell'uovo pasquale è rimasta a Foggia. Più che mai logica quindi la domanda: ma che cosa ha questo Novara in trasferta?

Se guardiamo le tabelle constatiamo che gli azzurri fuori casa marciano sul ritmo delle ultimissime, mentre in casa i risultati sono superiori alle squadre che si trovano in testa, compresa la capolista Ternana: su ventisette punti sinora conquistati, 22 sono stati guadagnati al «Comunale» e solo cinque in trasferta a dimostrazione che qualcosa non ha funzionato a dovere lontano dal campo amico.

Dall'analisi comparativa di questi due dati troviamo il distacco che gli azzurri hanno dalla zona promozione. Infatti, contro i cinque punti conquistati in trasferta dal Novara, troviamo i 14 dalla Ternana, 10 dal Palermo, 9 dalla Lazio, 13 dalla Reggiana, 11 dal Bari, 12 dal Cesena, 11 dal Como, 10 dal Catania, 11 dal Genoa e via di questo passo sino ad arrivare ai quattro punti di Reggina, Monza, Livorno.

Come mai, ripetiamo, questo grosso handicap in trasferta al cospetto delle altre avversarie che hanno guadagnato molti punti fuori casa? Una prima constatazione è quella che ci viene facile dai risultati: gli azzurri quando subiscono un gol non riescono più a rimontare, come avveniva lo scorso anno. Prendiamo i risultati: uno a zero a Perugia, Arezzo, Monza, Reggio, Taranto e Foggia; 2 a 1 a Bari e Palermo; 2 a 0 a Modena e Catania; 5 a 2 a Roma contro la Lazio. Da soli parlano chiaramente su una certa arrendevolezza della squadra che non ha mai saputo rimontare. E, quando l'ha fatto, come a Bari e Palermo, si è poi lasciata trafiggere ancora ingenuamente. Solo a Modena gli azzurri hanno giocato veramente male, perché il 2 a 0 di Catania non rispecchia fedelmente l'andamento dell'incontro.

A questo punto sembrerebbe che la colpa possa essere addossata alle punte, ma non ce la sentiamo di addossare a Jacomuzzi e Picat Re tutte le responsabilità. Qualcosa non ha funzionato nella «quadratura» generale della squadra che sembra ormai rassegnata al destino contrario delle trasferte. Poteva essere questo un anno importante se il Novara fosse riuscito a far scattare anche fuori casa qualche punto in più, cioè se avesse giocato solo per il risultato e non, come è avvenuto spesso, per accontentare la platea. E' un discorso difficile che ci porterebbe molto lontano ed implicherebbe un riesame anche di tutta la situazione interna.

Infatti, il gioco praticato dalla squadra ha portato ai grossi successi interni, grazie alla fusione di un certo schema che non ha potuto avere riscontro fuori casa. I sostenitori di questa formula osservano: «Se avessimo giocato in difesa la squadra ne avrebbe risentito poi negli incontri interni e tutto sarebbe stato come ora. Ciò è ben dimostrato — dicono — dallo scorso campionato quando ci furono delle sconfitte interne mentre ora gli azzurri restano tra le pochissime ad avere ancora il campo inviolato».

A questo punto non rimane che archiviare anche l'uno a zero di Foggia e sperare nella ripresa delle vittorie interne, ultimamente interrotte dai due pareggi col Modena e col Bari. Domenica sarà di scena al «Comunale» il lanciatissimo Genoa, una squadra che ha quasi sempre avuto una tradizione favorevole a Novara. I rossoblù sperano ancora nella promozione e cercheranno di continuare la bella serie: al Novara il compito di riprendere il titolo di «ammazzagrandi» casalingo.

Liliano Laurenzi

Derby della Promozione

Gozzano. Da sin., seduti in panchina, il dirigente Zerila, l'allenatore Cardoletti e il presidente marchese D'Albertas

Il Gozzano sbaglia gol già fatti e alla fine la spunta l'Oleggio

La rete è stata segnata da Nicolò al 28' del primo tempo - A causa di un errore nelle designazioni erano giunti due arbitri

(Dal nostro corrispondente)
Gozzano, 3 aprile.

Chiusi per una domenica i campi dei semiprofessionisti, i tifosi sono andati a vedere i dilettanti. Anche per questa ragione il bel campo di Gozzano (dove si stanno costruendo in questi giorni le attrezzature per l'atletica) si è trovato ieri affollato di spettatori provenienti dai paesi della zona tra Borgomanero e Omegna, cui si è aggiunta una nutrita comitiva di Oleggio.

Il derby Gozzano Oleggio, partita di cartello della «promozione» novarese, ha però deluso le aspettative del numeroso pubblico. Il tepore primaverile e l'atmosfera pasquale hanno tagliato le gambe e offuscato le idee ai giocatori del Gozzano, che hanno dominato invano un incontro vinto poi inaspettatamente dagli ospiti, inferiori senza dubbio sul piano tecnico, ma risultati alla fine più pratici e pronti a sfruttare le occasioni favorevoli.

Una sola occasione a favore dell'Oleggio si è presentata in verità al 28' del primo tempo sotto forma di un fortunoso rimpallo nell'area gozzanese, ma il centravanti Nicolò è stato pronto a tradurla in gol. Sullo 0-1 i padroni di casa, che già ritenevano di aver preso in mano le redini della partita, hanno cominciato ad innervosirsi: premendo in continuazione sull'area avversaria, non hanno però trovato la necessaria lucidità per arrivare alla conclusione.

Gli errori più clamorosi portano la sigla della piccola ala sinistra Bacchetta, che, con il centravanti Giorcelli, formò una coppia ammirata di «mini punte». Bacchetta ha incominciato a sbagliare al 23' su cross di Giorcelli; si è ripetuto più clamorosamente al 31' e ha fatto poi altrettanto al 7' e al 38' della ripresa.

«Penso proprio — ha detto l'allenatore dell'Oleggio Giancarlo Bessi — *che non ci sia nulla da obbiettare sulla legittimità del risultato: abbiamo avuto l'opportunità di segnare e l'abbiamo fatto. Ora mi è lecito sperare che dopo tante disgrazie la fortuna incominci a guardare anche dalla nostra parte»*.

Ribatte Cardoletti, trainer del Gozzano: *«Avrei troppe cose da dire, ma è meglio che stia zitto. Quelli si sono trovati un pallone tra i piedi ma siamo stati noi ad averglielo regalato. Per il resto la partita è stata tutta di marca gozzanese»*.

Francesco Zerlia, giovane dirigente: *«A parer mio c'è stato anche qualche errore nell'impostazione tecnica: che cosa faceva il terzino Vitello a spasso per il campo?». «Per non dire* — incalza Rocco Cristofaro — *dello sbaglio di lasciar libero Ardizzone: un uomo come quello, che è il cervello della squadra, non può essere marcato a zona»*.

Orazio Ravelli, presidente dei «fedelissimi» gozzanesi: *«Dopo tante belle partite questa volta che avevamo il pubblico abbiamo giocato male. E non importa se abbiamo dominato: il pubblico vuol vedere giocare bene»*.

A causa di un errore nelle designazioni, erano giunti a Gozzano due arbitri: Castellini di Milano e Baldini di Piacenza. Ha diretto la gara il milanese, essendo arrivato per primo, mentre il piacentino Baldini ha accettato sportivamente di far da spettatore. Il derby è stato giocato all'insegna della correttezza: da segnalare solo l'espulsione per proteste del guardalinee Mastria, sostituito dall'arbitro locale Valter Giulini.

Francesco Allegra

Brillante successo del Grignasco ad Aosta

(Dal nostro corrispondente)
Grignasco, 3 aprile.

(g.g.) Brillante vittoria del Grignasco ieri nel campionato di calcio di promozione. La squadra novarese ha conquistato due preziosi punti nella partita giocata in trasferta ad Aosta contro la Robur. Il punteggio a favore del Grignasco è di 2 a 1 e le reti sono state segnate dal centravanti Turconi al 35' del primo tempo e dall'ala sinistra Suman al 20' della ripresa.

La Robur ha accorciato le distanze a pochi minuti dal termine con un calcio di rigore: il tiro è stato intercettato dal portiere Castoldi che non è tuttavia riuscito a neutralizzarlo. Il successo conseguito — il primo strappato in trasferta dall'inizio del campionato — ha portato una ventata d'ossigeno nel clan grignaschese, che ha abbandonato la posizione di fanalino di coda della classifica.

Torneo di tennis in programma a Pallanza

(Dal nostro corrispondente)
Pallanza, 3 aprile.

(a. c.) L'Azienda autonoma turismo e soggiorno di Verbania conferma che il torneo di tennis, riservato ai «terza categoria», già in programma per i giorni 18, 19, 25 e 26 marzo scorso (ma rinviato a causa del maltempo), si effettuerà dal 22 al 25 corrente, sui campi di viale delle Magnolie, a Pallanza.

Risultato bianco a Villadossola

Virtus all'«asciutto» con il Castellamonte

Sfortunata prestazione degli ossolani, «bloccati» dalla bravura del portiere avversario

(Dal nostro corrispondente)
Villadossola, 3 aprile.

(a. c.) Una Virtus Villadossola battagliera, quanto sfortunata, non è andata oltre il risultato bianco nella partita che si è svolta ieri al «Comunale» contro il Castellamonte. Va detto subito che il risultato non rispecchia il reale equilibrio delle forze in campo né l'andamento dell'incontro, che si è svolto praticamente a binario unico con gli ossolani tenacemente impegnati a perforare l'agguerrita difesa ospite. Gli azzurri hanno confermato di essere in netta ripresa: la squadra ha funzionato in tutti i reparti, soprattutto a centrocampo, dove Sacco ha svolto una gran mole di lavoro e Corti ha giostrato con la sua consueta efficacia, inserendosi frequentemente con pericolose proiezioni offensive.

Se il Villadossola non ha segnato, non si può neppure parlare di demerito delle «punte», che hanno effettuato parecchi tiri centrati e pericolosi, ai quali ha sempre detto «no» il portiere ospite, Bellini, rivelatosi in giornata di grazia. Gli ospiti, come s'è detto, hanno badato soprattutto a difendersi, puntando chiaramente al pareggio.

Nel Villadossola, oltre ai centrocampisti, si è messo in luce Chilò, autore di veloci discese e di tiri insidiosi. All'ala sinistra è rientrato Scarpellini, che ha giocato solo il primo tempo, disimpegnandosi egregiamente; nella ripresa, Minotti l'ha sostituito con Colombo.

Dopo una pressione iniziale continua ma infruttuosa, la Virtus Villadossola è andata vicino al gol, al 33' del primo tempo, con Chilò, il cui gran tiro al volo ha sorvolato i pali. Nella ripresa, al 9', l'attaccante si ripeteva e questa volta era Bellini a deviare da un palo all'altro, mandando in angolo. Un minuto dopo c'è stata la migliore occasione di tutta la partita per gli azzurri: Corti, a non più di due metri, ha sferrato un tiro fortissimo, ancora intercettato dal bravissimo portiere del Castellamonte. Al 33' nuovo tiro al volo di Corti, servito da un cross teso e preciso di Sacco, e nuova applauditissima parata di Bellini.

«Se avessimo vinto con tre reti di scarto, non c'era nulla da dire», è stato il commento di Minotti e dei dirigenti azzurri al termine della gara. *«Comunque* — dicono i dirigenti — *la Virtus Villadossola non ha problemi di classifica: l'importante è giocare bene e divertire il pubblico»*.

Le formazioni:

Villadossola: Fiacori; Cesti, Mellerio; Quattrone, Pioletti, Mariani; Chilò, Corti, Prandini, Sacco, Scarpellini (Colombo).

Castellamonte: Bellini; Povero, Stefano; Vezzetti, Tagliano, Fioratto; Mordenti, Rossia, Favigato, Veneziano, Pirovello.

Arbitro: Curti, di Milano.